

CSV Emilia: l'età media dei nuovi volontari è 38 anni

Martedì 5 dicembre è la Giornata internazionale del volontariato. A Palazzo Farnese l'incontro con la città per la campagna "Io amo" che ha coinvolto 130 piacentini

Per la giornata internazionale del volontariato, che si celebra il 5 dicembre di ogni anno (istituita nel 1985 dalle Nazioni Unite), Csv Emilia ha proposto a persone significative del nostro territorio di dedicare alcune ore, nella settimana dal 27 novembre al 2 dicembre, in una realtà di volontariato, con lo slogan "Io amo il 5 dicembre-giornata internazionale del volontariato" che richiama la campagna lanciata da Csv Emilia a fine marzo per trovare nuovi volontari.

In questa settimana sono previste 27 tappe con oltre 30 ospiti coinvolti. Il momento conclusivo sarà martedì 5 dicembre, alle ore 18, ai Musei di Palazzo Farnese-Anticamera del Trono. Dopo i saluti istituzionali, verrà proiettato un breve video con le immagini di questi momenti di incontro nelle associazioni. La serata sarà accompagnata dalla musica e dalla voce dei Lucky Fella e dal gruppo teatrale Quarta Parete.

Si può tracciare un bilancio con i primi risultati della campagna "Io Amo"



Da sinistra, l'assessore Serena Groppelli, Raffaella Fontanesi, responsabile sede di Piacenza di CSV Emilia, Laura Bocciarelli, vice presidente CSV Emilia, e Silvia Balordi, operatrice referente per orientamento al volontariato.

di questi primi sette mesi. "Ci hanno contattato 130 persone - spiega Raffaella Fontanesi, responsabile area promozione e consulenza giuridica del Csv - e l'età media è di 38 anni. In questi mesi, incontrandoli insieme alle associazioni, abbiamo cercato di indirizzarli a proposte di volontariato secondo le loro passioni. Qualcuno ha già iniziato, altri si sono presi ancora un po' di tempo per scegliere. Fra un paio di mesi potremo capire quante di queste persone hanno iniziato un impegno costante".

"Le nostre proposte di volontariato - prosegue Fontanesi - non si limitano alla campagna. Ci sono state anche quest'anno tante iniziative nelle scuole per sensibilizzare i giovani, ma soprattutto per proporre loro un'espe-

rienza concreta nelle associazioni, anche nel periodo estivo con i «campi di volontariato». È bello constatare che poi alcuni di loro continuano. "Questo ancora una volta ci dimostra che l'incontro vero e autentico con i volontari sul campo, insieme alle persone fragili che intercettano o ai temi emergenti che affrontano, dà la possibilità ai giovani di sperimentarsi e di sentirsi utili".

Una novità di quest'anno è la collaborazione avviata con Confindustria Piacenza, per costruire sinergie nel promuovere il volontariato aziendale o avviare attività a scopo sociale. Ad esempio, per questa settimana del volontariato, hanno aderito alla proposta dieci imprenditori piacentini.

Filippo Mulazzi

DA IMPIEGATA A CUOCA ALLA CASA FAMIGLIA DI VERANO

Da neopensionata, Antonella Monfasani di Travo si è messa in gioco nel volontariato. Il suo servizio all'Emporio Solidale

(f. m.) "Era una cosa che desideravo da sempre fare. Mi dicevo: quando avrò più tempo, vorrei mettermi a disposizione nel volontariato". La storia di Antonella Monfasani, è quella di tante persone che si mettono in gioco appena riescono a ritagliare un po' di tempo per gli altri.

Dal Cral al Csv e all'Assofa

Antonella, residente a Travo, dal giugno 2022 è in pensione, dopo essere stata impiegata di banca al Crédit Agricole, tra la città e la provincia. "Quando ero occupata con il lavoro - spiega lei stessa - mi dicevo che dedicare tempo al volontariato era un desiderio che prima o poi avrei esaudito. Gli impegni familiari non me lo permettevano, devo tutt'oggi assistere un genitore anziano che merita attenzione".

Il Cral della sua banca ha una sezione dedicata al volontariato. "Ho dato la mia adesione e loro, tramite Csv Emilia, mi hanno contattato dopo un mese e mezzo da pensionata, indicandomi la struttura di Casa Famiglia di Verano di Podenzano, gestita dall'Assofa".

"Non avevo mai visto una casa famiglia"

"Gli ospiti hanno piacere che io stia con loro - rileva la volontaria travesse -; li aiuto a mangiare e in altre azioni di routine. Mi sento spesso dire: «Quando vieni? Quando torni?». Non avevo mai visto da vicino l'attività di una casa famiglia, come viene gestita. Gli ospiti vanno a messa, al sabato si recano a bere un caffè al bar. Si cerca di svolgere azioni normali, che per loro sono straordinarie. Si mangia tutti assieme, si dialoga, si parla degli interessi e delle curiosità degli ospiti".



Un primo piano di Antonella Monfasani.

All'Emporio solidale

Ma non è finita qui. Sempre tramite il Cral, il mese scorso, Antonella è stata contattata per un'altra novità. "Crédit Agricole ha adottato uno scaffale dell'Emporio solidale. Ha stanziato una cifra per riempire di prodotti lo scaffale dedicato all'igiene e alla pulizia dei bambini". Si tratta di uno degli scaffali che più spesso si svuota rapidamente nella struttura di via Primo Maggio e che si fa più fatica a colmare tramite le iniziative del banco alimentare. "I volontari del nostro Cral - precisa Antonella - si preoccupano di organizzare lo scaffale. A turno andiamo sul posto per sistemarlo. Il progetto è stato da poco presentato insieme alla Caritas e all'Emporio solidale. Prenderò servizio a breve, penso che sarà un impegno che mi terrà occupata una volta ogni quindici giorni. Siamo in un buon numero".

"ERO ANCH'IO UNA STUDENTESSA SPAESATA ALL'ESTERO"

Alessia Rago, al terzo anno di economia all'Università Cattolica: all'associazione "Mondo Aperto" aiuto i ragazzi nei compiti

(f. m.) "L'ho scoperto al primo anno di università: mi piace insegnare. È soddisfacente aiutare gli altri, far capire a loro cose nuove e vedere che poi riescono a prendere bei voti". Alessia Rago, 22enne, al terzo anno di economia all'Università Cattolica, è una studentessa fuori sede domiciliata nella nostra città. Il liceo lo ha frequentato a Bologna. "Non mi ero mai impegnata, questa è la mia prima esperienza di volontariato".

Dal novembre 2022 dà una mano all'associazione "Mondo Aperto", da più di vent'anni impegnata a Piacenza per l'integrazione.

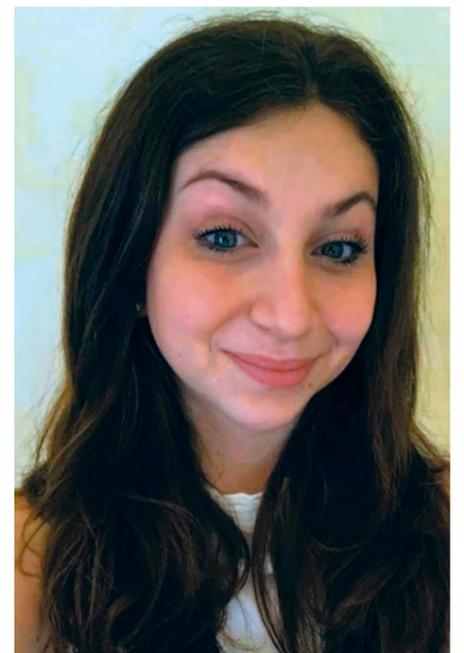
I consigli del prof. di teologia

"Al primo anno d'università - spiega Alessia - ho chiesto al mio professore di teologia, don Luca Ferrari, perché cercavo un'esperienza che riguardasse anche l'insegnamento. Mi ha consigliato di insegnare al centro di Mondo Aperto, presente a Piacenza. Il primo anno d'università ero stata una tutor d'inglese per alcuni studenti, ho scoperto la passione per l'insegnamento, volevo proseguire su questa strada".

Alessia inizia con un pomeriggio alla settimana, al lunedì, seguendo un gruppo di ragazzini di prima media. Quest'anno, due pomeriggi, con anche studenti di seconda media.

"Mi occupo di aiutarli nei compiti, è un doposcuola, non mi specializzo in una sola materia, però li aiuto soprattutto nelle lingue: inglese, tedesco, francese e spagnolo".

"Il 90% di loro - prosegue la 22enne - sono studenti stranieri: vengono da Repubblica Dominicana, Egitto, Macedonia. Quest'anno sento parlare soprattutto l'arabo. Qualcuno è appena arrivato, altri sono qua già da qualche anno. Qualcuno è nato in Italia, direi circa il 40%".



Un primo piano di Alessia Rago.

Lo stile anglosassone

Cosa offre un'esperienza del genere? "Ho empatia - risponde Alessia - nei confronti di chi trova, sul suo cammino, difficoltà nell'integrarsi con una nuova lingua. Ho fatto le scuole elementari a Zurigo, in Svizzera: sono stata catapultata in un luogo dove parlavano tutti tedesco".

È strano che uno studente fuori sede riesca a ritagliarsi del tempo per fare volontariato. "È vero, è complesso incastrare tutto, ma si può fare. E apprezzo molto l'approccio anglosassone: lo studente che fa più cose, che nel corso degli anni accumula esperienze diverse, è valutato e visto in maniera diversa".